IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto — Leva il sole ore 7.26 tramonta ore 4.12 — Trieste, Giovedì 2 Decembre 1897 — Oggi: S. Bibiana — Domani: S. Francesco Sav. — N. 5807

L'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti.

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA 1. (N). *Camera.* L'aula è molto animata. Invece le tribune sono poco popolate. I ministri entrano alla spicciolata, primo Visconti-Venosta. Molti deputati si recano a stringere la mano al ministro Luzzatti facendogli auguri di successo.

Visconti-Venosta presenta il Libro Verde contenente i documenti diplomatici sugli ultimi fatti d'Oriente.

Quindi, fra la massima attenzione, il ministro del Tesoro, on. Luzzatti, inizia la lettura dell'esposizione finanziaria.

Luzzatti rileva che l'esposizione finanziaria è il bilancio delle nostre virtù e dei nostri errori politici.

Il consuntivo 1896-97.

Contrariamente ai dubbi sollevati dai principali uomini dell'opposizione, è lieto di poter annunziare che nel consuntivo 1896-97 le entrate effettive superarono le spese effettive di lire 33,996,036, con le quali si è fatto fronte per lire 27,115,283 alle costruzioni di strade ferrate e per lire 3,053,822 al disavanzo nel movimento di capitali, lasciando un avanzo di lire 3,826,931. Di questo avanzo, tre milioni si ascrissero alle costruzioni navali, 700,000 a coprire liquidazioni di premi per la marina mercantile e lire 126,931 andarono a beneficio del tesoro. È bisogna considerare che sull'esercizio 1896-97 pesarono le maggiori spese per i danni delle inondazioni e quelle per la marina al Brasile e nel Levante e mancarono circa 13 milioni di entrate doganali, per effetto di una importazione di grano molto al disotto della normale; mentre che i benefizi straordinari non superarono i 7 milioni. Il bilancio in condizioni normali avrebbe dato un avanzo di 11 milioni.

L'assestamento 1897-98.

Il ministro ricorda che le previsioni davano un avanzo di lire 10,619,404, il quale si mutava in un disavanzo di 4,539,395 tenuto conto delle spese militari e per le costruzioni navali e per la nuova linea Rionero-Potenza.

Le variazioni per l'assestamento, danno un avanzo fra le entrate e le spese effettive di lire 36,187,047, col quale si copre la spesa per costruzione di strade ferrate per lire 20,425,687, la eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio per lire 8,592,112, lasciando un avanzo netto di lire 7,169,248.

Ma questo avanzo può essere consolidato in somma maggiore. L'opera del risanamento in Napoli in luogo di compiersi nel 1898-99 si prolungherà sino al 1903. E siccome rimangono oltre 17 milioni sulle somme già stanziate e per due e forse tre anni non occorre alcuna altra somma, i 18 milioni che il governo deve ancora versare si assegneranno dal 1899-900 man mano che occorrano.

Così restano disponibili nove milioni nel 1897-98 e nove nel 1898-99; metà nelle spese effettive e metà nel movimento di capitali.

La previsione 1898-99.

Nel bilancio 1898-99, considerando con la medesima parsimonia la entrata e anzi questa diminuendo in un punto essenziale, accrescendo gli stanziamenti per le spese di giustizia, per il lotto, per lo sdoppiamento delle classi nelle scuole secondarie, l'eccedenza dell'entrata effettiva è di lire 39,241,126, calcolando, s'intende, anche i proventi e le economie fuori di bilancio. Questi 39 milioni fanno fronte a lire 18,080,518 per strade ferrate, a lire 9,214,500 di eccedenza di ammortamento sul consumo di patrimonio e lasciano un avanzo netto di lire 11,946,108.

Ora ammesso anche qualche nuova piccola spesa per risarcimenti al comune di Napoli, per contribuzione agli ospedali di Roma, pel concorso all'Esposizione di Parigi, pel censimento, l'avanzo, invece di 12 milioni, sarà di undici o di dieci milioni.

Anche pel 1898-99 non occorreranno i nove milioni pel risanamento di Napoli e così da 12 si sale a 21 milioni di avanzo, che, però, non si ripeterà negli anni venturi in così alta somma, tranne se le entrate si evolvano più poderosamente, il che non è cauto attendere.

Il ministro propone quindi di collocare tutto l'avanzo, secondo i risultati del conto consuntivo a iniziare l'estinzione dei biglietti di Stato, il che scemerà il premio dell'oro e indirettamente il debito del Tesoro.

La solidità del bilancio.

Il ministro rileva che il nostro bilancio nel 1897-98 e nel 1898-99 per nessun servizio di Stato ricorre all'uso del credito pur ammortizzando ogni anno più del consumo di patrimonio con le entrate effettive. Questa condizione di cose non avviene in alcuni bilanci di Stati esteri.

Nel bilancio austriaco, per esempio, non solo per le costruzioni e per le dotazioni ferroviarie, ma anche per le bonifiche, per le strade, per le scuole e per altri servizi si ricorre al credito inscrivendo gli interessi e l'ammortamento delle emissioni tra le spese effettive del bilancio. Nell'Impero germanico, nel 1897-98, parecchie decine di milioni di marchi di entrate straordinarie provengono da prestiti, specialmente per usi militari, quantunque la salutare abitudine di stimar le entrate sotto il gitto probabile liberi in questi ultimi tempi quel bilancio dalle emissioni effettive. In Prussia, oltre le spese e le entrate di bilancio, vi sono altre entrate e spese straordinarie fuori di bilancio. Nel 1895-96 le entrate straordinarie fornite principalmente da prestiti vennero assegnate a coprire disavanzi di esercizi precedenti, a spese per ferrovie, per emigrazione, per apertura e per escavazione di canali, per regolare il corso di vari fiumi, per costruzioni scolastiche e per altri scopi di egual natura. Il ministro osserva, però, che noi errammo tanto nelle prodigalità passate da rendere necessario oggi un'assoluta astinenza nell'uso del credito, tanto più che nella statistica dei debiti teniamo il quarto posto nel mondo, e il primo in ragione di ricchezza.

Ma dal punto di vista della saldezza tecnica del bilancio, dopo la revisione dei rimborsi e concorsi, sfida a trovarne uno più rettamente costrutto del nostro.

Il pareggio.

Dunque il pareggio, pel 1896-97, 1897-98, 1898-99 è sicuramente conseguito senza nuovi balzelli, senza chiedere alle tasse esistenti nessun provento straordinario e si manterrà anche negli anni successivi, perchè alle perdite di entrata di circa 8 milioni per la perequazione fondiaria corrispondono successive diminuzioni di spesa nelle costruzioni ferroviarie. Ma per consolidare questa situazione di cose occorrono tre condizioni: freno alla marea montante delle pensioni; trasformazione ed alleviamento del debito del tesoro; sistemazione definitiva delle spese d'Africa.

La marea delle pensioni.

Il ministro annunzia che dopo Natale presenterà un disegno di legge sul riordinamento delle pensioni diviso in due parti: una intesa a frenare l'onere delle pensioni per gli impiegati in attività di servizio, non deludendo i diritti concessi dalle leggi, ma meglio distribuendone i carichi; l'altra sugli impiegati nuovi pei quali si sostituisce al regime attuale quello di una Cassa di previdenza.

Nota che dal 31 dicembre 1881 al 30 giugno 1897 il carico annuo delle pensioni è aumentato di oltre 18 milioni e dentro un termine non lungo, si avranno da 94 a 95 mila pensionati con una spesa complessiva di circa 100 milioni!

Osserva che se non si frena la marea montante delle pensioni non si potranno introdurre riforme finanziarie, perchè esse assorbiranno tutti i margini disponibili del bilancio.

Il debito del Tesoro.

L'esercizio finanziario 1896-97 si è chiuso con un disavanzo del tesoro superiore ai 420 milioni. Nella situazione presente del conto del Tesoro non vi sono anticipazioni delle Banche, il debito per correnti fruttiferi è di circa 24 milioni, la circolazione dei buoni, autorizzata per 300 milioni, batte intorno ai 265 e la Cassa è ben provveduta, disponendo, anche a prescindere dai 190 milioni di fondi d'oro e d'argento immobilizzati, di circa 22 milioni in valute auree, 25 milioni in fondi d'argento e 18 milioni di monete divisionali. Tutto considerato la situazione non è cattiva, ma non è nemmeno fra le più favorevoli, poggiando troppo il servizio di cassa sulla circolazione costante dei buoni del Tesoro. Da ciò la necessità dell'assetto del Tesoro, che il ministro mira ad ottenere sostituendo, fino a 100 milioni di lire, ai buoni speciali, certificati nominativi e inalienabili di debito a mite interesse, con scadenze ripartite di tre in tre anni e rinnovabili a volontà del Tesoro.

Le spese per l'Eritrea.

L'on. Luzzatti sostiene essere necessario fissare in un limite non varcabile le spese per la Colonia Eritrea. Dice che a tale scopo ha instaurato a Massaua il sindacato civile nella finanza, sottraendola all'arbitrio dei governatori locali che, a tenore del regolamento del 1894, ordivano e davano le battaglie senza che il Parlamento avesse consentito i fondi, distogliendo per somme cospicue, a uso di guerra, il denaro versato negli uffici postali dell'Eritrea.

Il ministro confida poi di scemare per gli esercizi successivi lo stanziamento dei 5 milioni anche perchè, per effetto della pace, cresceranno le risorse della Colonia; e ciò che si risparmiera nel 1898-99 e in seguito sarà volto a incremento del nostro naviglio di guerra.

Lo sviluppo dell'economia nazionale.

Il pareggio del bilancio rialzerà le condizioni del credito pubblico, migliorerà quelle del credito privato, contribuirà a diminuire la ragione dell'interesse e quindi a crescere i salari, a rendere possibili e più agevoli nuove imprese economiche.

Il ministro annunzia vari provvedimenti diretti a conseguire tale intento; alcuni dei quali, già attuati, diedero buoni risultati, ridando vita al Banco di Napoli, riducendo il servizio dei debiti dei Comuni e delle provincie; ecc., ecc.

A tutela degli emigranti.

Il ministro annunzia il disegno di legge per la tutela degli emigranti, lieto di potere, d'accordo col ministro degli affari esteri, assolvere la promessa di provvedimenti intesi a sottrarre i nostri connazionali alle usure mordenti e alle perdite della trasmissione del loro denaro.

Sono state proposte banche coloniali, banche per l'emigrazione, ma il Governo ha raccolto, come più provvido, il partito di un istituto nazionale già esistente, che per l'indole sua possa sacrificare il lucro a favore di un'opera sociale e umanitaria ed eserciti la sua azione segnatamente in quelle provincie che danno il maggior contingente di emigranti sfruttati e il cui nome sia per quei tapini un affidamento, cioè il Banco di Napoli, il quale ambisce l'onore di essere il prescelto.

Provvedimenti nuovi.

Annunzia alcuni provvedimenti: per fissare l'accertamento della ricchezza mobile; per liberare i traffici da diritti che ne impediscono il movimento; per aumentare la congrua ai parroci; ecc.

Una grande riforma: il fondo di sgravio.

I ministro vuol preparare un fondo di sgravio, amministrato a parte e intangibile per legge, che si comporrà delle economie attinte a riforme organiche dei pubblici servizi di tutti i ministeri, tranne di quelli militari.

Si ridurranno gradatamente le spese per costruzioni ferroviarie, si sopprimeranno le sottoprefetture; si riunirà in un solo istituto la Scuola tecnica e il Ginnasio; ecc.

Così mentre si apparecchierebbe il fondo di sgravio ai contribuenti che soffrono, si avvierebbero verso le industrie e i traffici produttivi tanti giovani eletti e operosi, che ora si appagano di magre retribuzioni negli uffici dello Stato.

Ai proventi derivanti da queste economie si aggiungerebbero gli effetti finanziari di una riforma delle tasse di Borsa, sulla concessione di titoli nobiliari e sulle successioni maggiori, e del monopolio del chinino. In tal guisa si avrebbe un fondo di sgravio di 43 milioni.

I piccoli contribuenti sgravati da imposte.

Questi milioni sarebbero assegnati a esonerare, nei limiti delle strette necessità della sussistenza, da ogni imposta diretta sulla richezza mobile e sulla piccola proprietà il lavoro, il quale, in attesa del giorno in cui si possano diminuire le tasse sui consumi, sarebbe salvato intanto da ogni balzello *(applausi)*. I concetti della riforma si riassumono così: restituire i minimi poderi agli espropriati dal fisco, consolidare nei loro possessi modesti i piccoli proprietari esonerandoli dalla imposta fondiaria, e aiutarli cogli ausili di un credito che li emancipi per la dolcezza delle ragioni e per l'equità dei rimborsi. Nello stesso tempo il lavoro industriale sarà esonerato da ogni specie di imposta di ricchezza mobile, e rialzando inoltre e meglio graduando il minimo imponibile, ne avrebbero immediato e notevole sollievo ben 500 mila contribuenti privati che rappresentano il reddito del lavoro o del lavoro associato al capitale.

Inanzi tutto, adunque, i terreni della gente povera devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta e che si trovino tuttora in suo possesso o siano passati al Comune torneranno senza spesa all'antico proprietario o agli eredi *(vivi applausi)*.

A tale intento il Governo propone di sospendere la esazione alle proprietà gravate da una imposta principale che non superi le 10 lire, quando il proprietario altro non posseda *(applausi)*.

E nello stesso tempo propone di accordare la esenzione da ogni tassa sia per tutti quegli atti di permuta e di compravendita, fra i titolari della piccola proprietà, i quali abbiano per fine gli arrotondamenti e la costituzione di aziende agrarie di più giuste proporzioni, sia per le ipoteche accese a fine di migliorie e infine la riduzione al minimo della tassa di successione.

Ma oltre che mirare a ottenere che le piccole proprietà conservino la propria individualità e si rafforzino, occorre chiamare un sempre maggior numero di lavoratori agrari ai benefici e al presidio salutare della proprietà.

Vi sono terreni incolti, sui quali la colonizzazione potrebbe svolgersi largamente e vaste superfici di terre che, per difetto di capitali, non sono coltivate regolarmente anzi rispondono al tipo di coltura più esauriente e spogliatore. Queste terre possono offrire ampi mezzi per la formazione di una nuova e forte compagine di piccoli proprietari; non pieni proprietari però, perchè, a ottener ciò, occorrerebbe espropriare le terre incolte o mal coltivate, il che sarebbe impossibile e forse nemmeno utile sostanzialmente. Basterà farne dei piccoli proprietari enfiteusi, con obbligo di miglioria, privi per ora della facoltà di affrancazione e tenuti in solido al pagamento del canone convenuto.

Questi provvedimenti importerebbero una perdita di 33 milioni, coperti ad esuberanza dai 43 milioni del fondo di sgravio, che si cercherebbe di aumentare con opportune economie. La totalità del disgravio sarà ripartita almeno in quattro esercizi da quello 1900-901. Intanto subito farebbero ritorno gli espropriati ai loro piccoli poderi.

Il ministro così conclude: „Una grande innovazione con le nostre proposte s'introduce nelle consuetudini finanziarie del Governo italiano. Non è lontano il tempo, nel quale si votavano gl'impegni di spese crescenti per lunghi esercizi a centinaia e centinaia di milioni senza la notizia esatta della capacità del bilancio a sopportarli. Da questo allegro procedere si alimentarono tutti i guai della finanza italiana. Oggi si muta via. I disegni di sgravi si coordinano con quelli delle economie e delle riforme organiche. E quando si ridestassero di nuovo gli appetiti di spese superflue o non necessarie e le velleità di fronteggiarle coi debiti, il Governo e il Parlamento, custodi dei minori contribuenti, ai quali non per burla saranno promessi gli sgravi, combatteranno inesorabili e vittoriosi per la pietà delle loro sventure. Il patrimonio delle economie sarà sacro e inviolabile perchè dedicato agli infelici, ai lavoranti, ai piccoli risparmiatori. E una grande forza si acquisterà parlando in lor nome, difendendo il bilancio dagli assalti di sì diverse cupidigie, di domande tanto poco meditate.

„Per questa via maestra, con la benedizione dei sofferenti, col miglioramento delle loro condizioni economiche, incomincierà l'aurora di quel giorno da lungo tempo atteso, nel quale si svolgeranno la pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia e con la pace dei contribuenti saranno paghi finalmente i voti pietosi del nostro Re.“ *(Applausi vivissimi. - Molti deputati si recano a congratularsi col ministro).*

Quietati gli applausi, l'on. *Luzzatti* presenta i vari progetti di legge annunciati nella sua esposizione.

La seduta viene levata alle ore 17.

Commenti all'esposizione dell'on. Luzzatti. ROMA 1. (N). L'*Opinione* dice che l'esposizione finanziaria è un programma completo e sincero che fa giusta ragione alle esigenze finanziarie dello stato e delle condizioni economiche della nazione. L'esposizione provocherà grande impressione in tutto il paese. Il concetto e il fondamento delle proposte del governo annunciate da Luzzatti - conclude l'*Opinione* - è che questo pareggio non è la fine ma la base dell'edificio dell'economia nazionale.

I GRAVI AVVENIMENTI IN BOEMIA

La giornata di ieri a Praga.

PRAGA 1. (N). Verso il meriggio parecchi squadroni di cavalleria e tre battaglioni di fanteria sotto il comando d'un generale, occuparono tutti i crocevia del *Wenzelsplatz*. Una parte delle truppe venne collocata nel sobborgo Weinberge, mentre uno squadrone di cavalleria occupò il recinto del nuovo teatro tedesco. Verso la una e un quarto la massa dei dimostranti si diresse verso il *Wenzelsplatz*, quantunque lo sapesse occupato militarmente. I dragoni ricevettero tosto l'ordine di caricare e respingere la colonna dei dimostranti che s'avanzava. I dimostranti cedettero, si sparpagliarono e, infine, a gruppi si rifugiarono nei negozi e nei portoni delle case.

Le ultime file ancora compatte si ritirarono nella *Wassergasse*, ma colà furono attaccate dalla fanteria che, caricando a baionetta inastata, in breve tempo le disperse. Nel frattempo altra folla irruppe nel *Wenzelsplatz* che poco prima era stato sgombrato dalla cavalleria.

Verso le 2 e mezzo pom. la fanteria avanzò, formata in catena, nel *Wenzelsplatz* e, lentamente incalzando i dimostranti li costrinse a disperdersi nelle vie che sboccano nella piazza.

Nel sobborgo di *Weinberge* avvennero dei gravi eccessi. Andarono infranti i vetri di parecchie case abitate da tedeschi e le insegne di moltissimi negozi furono strappate, ridotte in frantumi.

L'università al *Karlsplatz* è occupata militarmente. Gli studenti czechi portavano coccarde tricolori slave; tra i dimostranti ci sono parecchie signore e signorine; tutte portano la coccarda o nastri tricolori.

L'assistenza del militare fu chiesta pure nella *Judengasse*: i punti principali della via sono occupati dai pionieri. La maggior parte dei negozi è chiusa. I padroni di negozi allontanarono le insegne tedesche e le bilingui. Quasi tutte le finestre delle case tedesche hanno i vetri infranti. La guarnigione è stata rinforzata con alcuni squadroni fatti venire da Brandeis sull'Elba.

PRAGA 1. (N). La folla ha invaso i locali della *Schlaraffia* (*club* tedesco). Tutto vi fu messo a soqquadro, dopo che finestre e porte erano state fatte a pezzi. Il mobiglio fu gettato sulla via. La folla assaltò pure il nuovo teatro tedesco e parecchi fabbricati, appartenenti a tedeschi, nel sobborgo di *Weinberge*. In città s'era sparsa la voce che i dimostranti avrebbero ricevuto soccorsi dai dintorni e che i minatori di Kladno fossero già in marcia verso Praga.

Ieri si operarono 50 arresti e s'ebbero circa 80 feriti, i quali ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica o allo spedale, mentre moltissimi altri, il cui numero è ignoto, rimasero in cura domestica. Alle 4 e mezzo pom. una enorme folla invase il *Graben*, cantando inni nazionali boemi, a migliaia di voci. Le guardie di p. s., sopraffatte dal numero dei dimostranti chiese assistenza al militare che caricò e disperse i dimostranti. Il danno causato alla *Schlaraffia* ammonta a circa fiorini 10.000. Un candelabro artistico di molto pregio, quadri ed altri oggetti di valore furono ridotti in frantumi.

PRAGA 1. (N). Gli eccessi nel corso del pomeriggio e particolarmente durante la sera andarono continuamente crescendo d'intensità. Anzichè quattro battaglioni di fanteria, come ieri e stamane, se ne sono fatti uscire stasera dodici. La truppa è stata disposta in modo che in ciascuna delle vie principali si trova una compagnia. A malgrado però di questo spiegamento di forze i dimostranti assaltano le case dei tedeschi e infuriano contro persone e cose. Qua e là si sono verificati pure dei casi di saccheggio, specialmente in danno di negozi di ebrei. Come sempre accade, della dimostrazione approfittano i peggiori elementi della popolazione. E' stato completamente saccheggiato il negozio di un israelita nella città nuova; le merci che vi si trovavano furono parte rubate, parte distrutte.

Però anche i veri dimostranti commettono vandalismi. Da un negozio di giocattoli, di proprietà d'un tedesco, fu portata in istrada un'enorme puppatola *réclame* e mandata in pezzi, tra gli applausi della folla.

Una massa di popolo riuscì, prima dell'arrivo della truppa, a infrangere i vetri di un'ala dell'università e mandare nelle stanze una grandine di pietre. Una quantità di preziosi apparati fisici andarono distrutti o danneggiati.

I dimostranti assaltarono pure il ginnasio tedesco, penetrarono nella sala delle conferenze e distrussero l'archivio. Furono infrante le vetrate del palazzo Kinsky nell'Altstädter *Ring*. Nella *Langenstrasse* e nella *Karlsgasse* furono demolite le mostre di una quantità di negozi tedeschi.

La *Cesky Politika* annunziò oggi che gli studenti tedeschi avevano progettato di romper le finestre del Teatro nazionale boemo. La notizia non era punto vera, tuttavia servì di pretesto a violente reazioni. La folla assaltò il Teatro tedesco e mandò in frantumi i vetri, danneggiando le porte e scagliando sassi nell'interno. Il portiere del teatro fu ferito al braccio da una pietra scagliata dentro la sua abitazione.

I disordini si sono estesi a tutti i sobborghi; anche questi sono stasera occupati dal militare.

Specialmente nei sobborghi, i negozianti al dettaglio per salvar le botteghe dalla furia dei dimostranti, applicano alle finestre dei cartelli sui quali è scritto: Il proprietario del negozio N. N. è *czeco*. Parecchi privati, imitando l'esempio, scrivono sulle finestre delle abitazioni: Qui abita N. N. *czeco*. Altri tirano sui vetri delle fascie tricolori slave.

Come accade, sono successi dei comici sbagli e la folla danneggiò negozi e abitazioni di czechi ferventi. Molti dimostranti sono muniti, oltrecchè di sassi, di pezzi di legno e di grossi chiodi che scagliano per le finestre infrante nelle abitazioni. Passando per le strade abitate prevalentemente da tedeschi, la folla infrange a destra e a sinistra i vetri delle abitazioni di pianoterra.

PRAGA 1. (N). Durante gli ultimi disordini uno studente tedesco riportò delle contusioni non indifferenti. Due studenti boemi lo trasportarono alla guardia medica. Risaputo il fatto, la plebaglia voleva demolire i mobili e gli strumenti della istituzione perchè aveva raccolto un tedesco. In grazia all'intromissione del deputato giovane czeco dott. Fort lo studente ferito potè venir trasportato in vettura all'ospedale.

Una signora, che voleva visitare la figlia addetta al telefono nell'ufficio centrale delle poste, è morta nell'atrio per lo spavento provato in istrada.

Contro un distaccamento di soldati furono scagliati dei sassi; il comandante voleva ordinare ai suoi uomini di far fuoco, ma ne fu dissuaso da un commissario di polizia.

La plebaglia trasportò i mobili di un caffè tedesco sulla via e quindi vi appiccò il fuoco.

PRAGA 1. (N). Nel sobborgo di Weinberge i tumultuanti cosparsero col petrolio l'edificio ove risiede un *club* di ciclisti tedeschi e vi appiccarono il fuoco.

Alle 11 di sera le vie principali erano sgombre di dimostranti; nelle vie minori invece i disordini continuarono, però con minore gravità.

PRAGA 1. (B). Alle 9 di sera nel sobborgo di Zizkov avvenne un conflitto fra le truppe e una colonna di dimostranti, che voleva assaltare una fabbrica di cartucce. Le truppe fecero fuoco. Due persone rimasero uccise.

PILSEN 1. (N). La città è stata teatro di gravi disordini. La plebaglia, approfittando dell'oscurità e della nebbia, saccheggiò parecchi negozi. La folla percorreva le vie della città emettendo grida di *Morte ai tedeschi!* Fra la popolazione tedesca regnava un grande panico. I gendarmi riuscirono a respingere i dimostranti che volevano invadere il teatro tedesco.

PILSEN 1. (B). Gli edifici tedeschi erano oggi custoditi dalle truppe. Una moltitudine di circa 3000 persone si agglomerò davanti al palazzo comunale cantando inni nazionali czechi. Percorse poi le vie della città e ruppe le invetriate dell'edificio dell'Associazione ginnastica. Furono fatti alcuni arresti. Ritornata davanti al palazzo comunale, la folla, non avendo potuto ottenere la liberazione degli arrestati, infranse i vetri anche dell'edificio comunale. Parecchie altre case subirono pure danni.

SAAZ 1. (B). Continua l'inchiesta sui gravi disordini di ierlaltro. Tra ieri ed oggi si sono operati 11 arresti. Tutti i quartieri minacciati vengono custoditi dalla gendarmeria e dalla truppa.

VIENNA 1. (N). Le notizie di Praga produssero qui penosa impressione. Gli czechi sono d'avviso che la loro posizione si sia attualmente rinforzata mercè i moti di Praga.

La situazione parlamentare austriaca — Previsioni intorno al nuovo gabinetto. VIENNA 1. (N). L'odierna giornata non ha portato alcun nuovo fatto che possa dirsi atto a migliorare la situazione ed a fornire al nuovo ministero la possibilità di ripristinare in modo proficuo l'attività del Parlamento. Dietro invito del barone Gautsch, la commissione parlamentare della destra ha tenuto oggi una conferenza per istudiare il modo di rendere meno difficile la situazione. Il barone Gautsch assistette per circa tre quarti d'ora alla conferenza. Sulle deliberazioni in essa prese, si conserva il più assoluto segreto. Si afferma che i membri della commissione abbiano espresso l'intendimento di perseverare nei metodi seguiti sotto il ministero Badeni.

Per domani sono invitati dal presidente dei ministri ad una conferenza da tenersi in una sala del Parlamento, i capi-partito della sinistra. I rappresentanti della sinistra, radunatisi stamane, avevano deciso di trattare col ministero solidalmente e non alla spicciolata.

A quanto si assicura, il grande possesso feudale prenderà posizione contro il nuovo gabinetto. La riapertura del parlamento non seguirà così presto come si riteneva.

Oggi a Budapest correva voce che il barone Banffy abbia espresso l'intenzione di dimettersi qualora il compromesso provvisorio venisse approvato in base al § 14 della costituzione.

Il ministero Gautsch. - Provvedimenti. VIENNA 1. (N). Il nuovo presidente dei ministri barone Gautsch non ha finora trovato il più piccolo appoggio nella commissione parlamentare della destra. Il *club* del grande possesso conservatore e il *club* polacco hanno fatto al presidente dei ministri una accoglienza ostile. Il vice-presidente dott. Kramarz dichiarò nel pomeriggio ad alcuni giornalisti, che non è per ora il caso di parlare di una ripresa dei lavori parlamentari.

VIENNA 1. (N). Il capo-sezione Freiberg abbandonerà in breve il suo posto al ministero. Il partito liberale tedesco e il partito cristiano-sociale esigono che egli ed Halban si ritirino dalla vita politica.

Il direttore della polizia di Praga, consigliere aulico Dörfler, fu oggi telegraficamente sospeso dal suo ufficio, essendosi riconosciuto ch'egli ha seguito un contegno troppo aspro verso gli studenti e dato prova d'inettitudine a prevenire e reprimere gli eccessi a tempo e con tatto.

I deputati italiani e la sinistra. VIENNA 1. (N). Il grande possesso costituzionale ha trattato oggi coi deputati italiani relativamento al loro passaggio alla sinistra.

Echi delle ultime dimostrazioni. GRAZ 1. (N). Il Consiglio comunale, in una seduta straordinaria tenuta oggi, ha approvato un ordine del giorno col quale viene energicamente disapprovato l'impiego delle truppe bosno-erzegovesi nel servizio di mantenimento dell'ordine pubblico. Fu inoltre approvata a voti unanimi la proposta di soccorrere le famiglie delle vittime delle dimostrazioni nazionali.

La scorsa notte è morto il secondo dei due operai gravemente feriti nella dimostrazione di sabato e cioè il fabbro Heger. Il Consiglio comunale parteciperà *in corpore* ai funerali dell'ucciso.

Il conte Goluchowski in udienza. VIENNA 1. (B). L'imperatore ricevette questa mattina alle 9 il ministro degli esteri conte Goluchowski.

Il coraggio del Consiglio comunale di Lubiana. LUBIANA 1. (C). Il Consiglio comunale di Lubiana, raccolto oggi in seduta, ha avuto il coraggio di votare una mozione in cui, in termini irreproducibili, quasi si protesta contro le dimissioni di Badeni e si felicita la presidenza della Camera per il contegno da essa seguito negli ultimi giorni.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 1. (N). *Tavola dei deputati.* Nella odierna seduta della Tavola dei deputati l'on. Francesco Kossuth ha presentato una interpellanza al ministro-presidente, intorno agli avvenimenti in Austria.

L'affare Dreyfus. PARIGI 1. (N). Secondo il *Figaro*, il generale Pellieux dichiarò che Scheurer-Kestner non si occupò del *bordereau* di Dreyfus, di cui non ricevette comunicazione. Il *Jour* chiede a Zola quanto gli furono pagati i suoi articoli in difesa di Dreyfus.

ROMA 1. (N). Secondo l'*Italie*, due notevoli personaggi, uno francese e l'altro inglese, avrebbero tentato di far intervenire il papa nell'affare Dreyfus. Il papa sarebbe stato pregato di raccomandare al governo francese moderazione e clemenza; ma il papa avrebbe declinato d'intromettersi nella delicatissima questione.

Crisi nel gabinetto francese. — PARIGI 1. (N). Le dimissioni, che il ministro della giustizia Darlan ha rassegnate al presidente della repubblica, in seguito al voto senatoriale di ieri, minacciano di produrre una crisi generale del ministero. L'intero gabinetto sembra voler trar partito di quest'occasione per isfuggire all'imbarazzo, che gli potrebbe venire dall'affare Dreyfus, e per lo meno liberarsi del ministro della guerra Billot.

Méline ricomporrebbe il gabinetto su nuove basi. Questa sera ha luogo un consiglio di ministri; la Camera oggi non tiene seduta.

L'affare Crispi. ROMA 1. (N). Stasera si è radunato il gruppo dei deputati repubblicani. Erano presenti dodici deputati. Fu incaricato l'on. Pansini di domandare alla Camera che tutti i deputati indistintamente possano esaminare l'incartamento dell'affare Crispi e che tutti i partiti abbiano una rappresentanza nella commissione che sarà nominata per riferire sulla questione. Negli altri gruppi della Camera prevale invece la tendenza ad incaricare Zanardelli di eleggere la commissione, ma Zanardelli pare abbia dichiarato di rifiutarsi a compiere tale incarico; e se persistesse domani nel rifiuto, la nomina della commissione verrebbe fatta a scrutinio segreto.

Al Quirinale. ROMA 1. (N). Martini, governatore dell'Eritrea, e l'on. Fani furono ricevuti oggi in udienza dal re. - Domani sera al Quirinale vi sarà il consueto pranzo militare, offerto ai generali comandanti di corpo d'armata, venuti a Roma per prendere parte ai lavori della commissione agli avanzamenti. Al pranzo furono pure invitati Pelloux e Saletta. Sabato al Quirinale avranno luogo i ricevimenti solenni del nuovo ambasciatore russo e del ministro plenipotenziario del Giappone.

La tesoreria civile a Massaua. ROMA 1. (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che istituisce la tesoreria civile a Massaua, annunziata nell'esposizione finanziaria odierna.

Ricomincia la persecuzione degli armeni. COLONIA, 1 (N). La *Köln. Zeitung* annunzia da Costantinopoli, che vengono arrestati tutti quegli armeni, i quali non possono presentare un mallevadore.

Quantunque nei circoli ufficiali non si presti fede alla possibilità di una congiura armena, tuttavia la polizia prende scrupolose misure, vociferandosi che da Berlino sono partiti venti congiurati.

I tedeschi in China. BERLINO 1 (B). La notizia, che un reparto tedesco di fanteria di marina sia stata assalito a Kiao-Tchau, non è ufficialmente confermato. I dispacci ufficiali dell'ammiraglio Dietrich ultimamente pervenuti hanno la data del 28 novembre, pomeriggio.

Le delegazioni. VIENNA 1. (B). La delegazione ungherese tenne una seduta plenaria, nella quale fu eletto il comitato dei 7 per lo scambio dei nunzi. La delegazione ha incominciato la discussione del preventivo del ministero degli esteri. Il referente dott. Massimo Falk, esprime la speranza, che il presente unanime accordo delle potenze di fronte alla Turchia sia per diventare una regola costante. Afferma che la favorevole situazione orientale è una conseguenza del cordiale accordo intervenuto fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Il relatore accenna al tentativo d'un consimile accordo fatto dalla Russia, con la missione Sumara un ventennio fa, e che fallì, perchè la base proposta stava in opposizione al programma orientale dell'Austria-Ungheria. Era riservata al conte Goluchowski la fortuna di un positivo successo sulla base di un programma, che si accorda con quello della delegazione ungherese. Questa non fa quindi che corrispondere a un preciso suo dovere, dando la sua incondizionata approvazione alla politica seguita dal presente ministro degli esteri, esprimendo la più calda riconoscenza al ministro, altrettanto abile quanto energico, pel risultato ottenuto, e contemporaneamente ricordando con gratitudine il defunto ministro Andrassy. *(Vivi applausi).*

Il dott. Falk propose quindi la incondizionata accettazione del preventivo degli esteri.

Nuovo consigliere intimo. VIENNA 1. (B). Il capo-sezione al ministero dei culti e dell'istruzione, cav. de Hartel, è stato nominato consigliere intimo.

CORTE D'ASSISE

Un uomo ammazzato per dieci soldi.

Ierimattina si tenne il primo dibattimento dell'attuale sessione d'assise. Sedeva sul banco degli accusati il sopracarico Carlo Vrecer, d'anni 38, da Franz, presso Cilli, cattolico, celibe, alfabeta, incensurato, imputato del crimine d'uccisione previsto al § 140 C. p. Dall'atto d'accusa, da noi pubblicato per esteso nel *Piccolo della sera* di ieri, si rileva quanto segue: Domenica 26 settembre a. c. nell'osteria all'„Aquila d'oro" in Rojano N. 1, condotta da certo Valerio Coano, verso le 6 del pomeriggio, quattro persone cioè: Giovanni Ferfoglia, Giacomo Strucheli, Rodolfo Forcesin e Giovanni Renner stavano giocando ai birilli. Fra gli spettatori che assistevano alle partite eravi il sopracarico Carlo Vrecer, che durante il pomeriggio aveva pur egli giocato, perdendo tutto il denaro che possedeva. Per la smania di riguadaguare il suo denaro, il Vrecer, lasciando quale pegno il proprio orologio, era riuscito ad ottenere da una persona due fiorini a prestito, e non potendo prendere parte alla partita ch'erasi iniziata tra i quattro suaccennati, si limitò a scommettere. Il miglior giocatore, il Giacomo Strucheli, accettò la scommessa che stabiliva dover quest'ultimo atterrare cinque birilli in non più di tre colpi. Vincendo, lo Strucheli avrebbe ricevuto dal Vrecer 20 soldi e perdendo la scommessa li avrebbe a sua volta pagati all'avversario. Tanto l'uno che l'altro avevano gettato a terra dinanzi gli spettatori un fiorino e, avendo lo Strucheli al secondo tiro di boccia atterrato i cinque birilli, e vinto con ciò la scommessa, raccolse il suo denaro e quello dell'avversario, al quale restituì 80 soldi. Il Vrecer però, si ignora per quale motivo, voleva che lo Strucheli gli restituisse 90 soldi, e non avendo questi aderito, s'avvicinò ad una cassetta in cui stavano alcune boccie, se ne impossessò di una e, tenendola seminascosta dietro il dorso, s'avvicinò all'avversario. Lo Strucheli, di nulla sospettando, se ne stava seduto presso il tavolo, sul quale aveva deposto otto pezzi da 20 centesimi. L'altro, raccogliendo con la sinistra il denaro, sollevata la destra colpì improvvisamente con la palla l'avversario, dicendo in pari tempo: *Qua xe oto e una nove!*

Lo Strucheli rimase per alcuni istanti intontito e quando si riebbe menò un pugno al Vrecer, in modo da farlo cadere a terra, poi sentendosi molto male rincasò. Alle 11 e mezzo era morto, ed i periti medici giudiziari stabilirono che la morte avvenne esclusivamente in seguito al colpo menatogli dal Vrecer.

Ierimattina alle 9 si passò allo scrutinio dei giurati e la giuria riuscì composta così: Carlo Righetti, Enrico Eberhard, Luigi Goriup, Stefano bar. Ralli, Antonio Palme, Carlo Roncaldier, Guido Pagan, Francesco Hitty, Giuseppe Tuzzi, Giuseppe Crassovich, Edoardo Gasteiger e Pietro Pazze.

Presiedeva il consigliere aulico signor Michele Urbancich; fungevano da giudici i consiglieri Dejak e Huber; da difensore l'avv. dott. Padovan.

Appena dichiarato aperto il dibattimento la galleria viene occupata da molti curiosi, in gran parte popolani.

L'accusato, interrogato dal presidente sulle sue generali, risponde che non parla che il tedesco, per cui il suo costituto viene tradotto dal presidente stesso. Egli asserisce che la scommessa verteva su 10 soldi e non 20 e di questa circostanza pare si preoccupi più di ogni altra cosa. Dice che non colpì l'avversario con la boccia; ammette di avergli sfiorata la faccia nel calore della disputa, allargando, inavvertito, le braccia.

Il presidente gli contesta due suoi antecedenti deposti e precisamente il primo, dinanzi la commissione, alla quale ebbe a dire che nell'ira aveva gettato lungi da sè la boccia che andò a colpire uno dei presenti, forse lo Strucheli; il secondo dinanzi il giudice istruttore, al quale dichiarò di aver colpito lo Strucheli al capo con la boccia, ma non ritenendo di poter cagionargli così la morte.

L'accusato nega tutto, e lo fa con linguaggio vivace, energico, che rivela un carattere irascibile, facile a trascendere fino alla violenza. Dice tra altro che lo Strucheli venne percosso da Michele Daneu jun., che si trovava colà, e che potrebbe essere morto in seguito a ciò.

Testimonianze.

Il primo teste escusso, l'oste Valerio Coano, dichiara perentoriamente che lo Strucheli aveva vinto la scommessa, ch'era di soldi 20, che il Vrecer s'impossessò di una boccia, che teneva nascosta e aggredì quindi il pover'uomo, colpendolo alla tempia sinistra e dicendogli: *Qua, oto, e una nove!* Nega recisamente che qualcuno e meno di tutti lo Strucheli avesse percosso il Vrecer prima dell'aggressione di questo. Solo dopo aggredito, lo Strucheli menò un pugno all'avversario.

Michele Daneu, bracciante, d'anni 53, depone in perfetta conformità del Coano, e nega che il figlio suo si fosse trovato nell'osteria la sera del fatto.

Pres. Ma l'accusato asserisce che vostro figlio ha pure percosso lo Strucheli.

Teste. Lui el pol dir magari che mi lo go copado, o lei. Xè tuti i testimoni che pol dirghe che mio fio no iera guanca là.

Giovanni Strucheli, bracciante, d'anni 69, padre dell'ucciso è un vecchio di simpatico aspetto, cadente per gli anni, il quale entra nell'aula piangendo.

Pres. Fatevi coraggio e riferiteci quanto sapete.

Teste. Coragio mi ghe, no go anca massa, ma el dolor xe grando signori, tanto grando che me par che se me spachi el cuor! Iera le sie de sera. Iero in casa insieme con mia moglie, vecia anca ela come mi, quando che xe capitado el mio Giacomo con sua moglie. Dove ieri? ghe domando. — Ierimo a veder la tombola in Caserma! i me rispondi tuti do; po' lui el disi: Papà, mi go sgobado tuta la setimana, vado bever un quarto qua viziu, vignì anca vualtri!

— No gavemo voludo sacrificarlo e invexe xe stado la nostra disgrazia. El xe andado solo e no iera guanca meza ora che un suo amico me lo ga 'compagnado a casa. El se tigniva la tempia sinistra col fazoleto.

— Papà mio, mama mia, Aneta mia, ve saludo, son copado! el ne ga dito. Ghe giuro siguori che pareva che 'l scherzassi. Gavemo ciamà el dotor de la Guardia medica, el xe vignudo dopo due ore. El ga visitado la testa de mio fio, e dopo el ga dito che ghe bagnemo con acqua. - No xe gnente! el ga dito andando via. De qua un per de ore el starà meio! E iera vero anca, due ore dopo, mio fio, l'unico mio conforto, el stava meio, ma su la bara *(il pover'uomo singhiozza)*.

— Non avete chiamato due volte il medico?

— Sì, ale 10 e meza xe vignudo un altro dotor de la Guardia medica. el ga ordinado le sanguete, ma ghe le gavevimo apena messe drio le orecie, che 'l ne xe restado soto i oci:

— Chiedete indennizzo?

— Chi la vol che me paghi mio fio? Mi go avudo spese de funerai, mi go adesso in casa la vedova, Aneta, sua moglie, e no posso mantignirla.

— Ha figli vostra nuora?

La moglie del defunto costituitasi parte civile, si trova nell'aula e risponde:

— No signor!

Teste. Che-no! La ga sì uno, ma no se lo vedi ancora!

Si decide quindi a chiedere l'indennizzo di fiorini 500 per la vedova e il nascituro.

I testi Giovanni Ferfoglia, Giovanni Remer e Rodolfo Forcesin depongono in conformità all'accusa e così pure Giovanni Valvason, Antonio Seifert e Francesco Trevisan, dei cui deposti si dà lettura.

Si dà quindi lettura di due perizie mediche, una all'assunzione dei primi rilievi, l'altra alla sezione cadaverica dell'interfetto. Le perizie stabiliscono che lo Strucheli perì in seguito ad anatoma cerebrale determinato dalla lesione riportata, che andava congiunta con la recisione dell'arteria meningea media e stabiliscono che appunto perciò il primo medico che visitò lo Strucheli non poteva accorgersi della gravità della lesione; e ciò pure permise al poveretto d'agire per qualche ora come se realmente non fosse stato neppur ferito.

Il P. M., avente la parola, con efficacia descrive il fatto, rilevando che da per sè palesa reo del crimine d'uccisione l'accusato.

Il difensore propone che al quesito del crimine d'uccisione si aggiunga un quesito sussidiario o quello del delitto contro la sicurezza personale, o ancora meglio quello del crimine di grave lesione corporale; ma questa proposta non viene accettata dalla Corte. Il difensore tenta poi di scalzare l'accusa chiedendo un verdetto assolutorio.

Il presidente con imparzialità riassume accuratamente il dibattimento e quindi i signori giurati entrano nella sala delle deliberazioni.

Usciti di là, il loro capo sig. Giuseppe Crassovich, dà lettura del verdetto che ammette la colpevolezza del Vrecer a voti *unanimi*.

Il P. M. fa valere molte aggravanti, che la difesa scalza con cura e in quella vece contrappone le mitiganti dell'incensurata condotta, l'agitazione d'animo, le probabili soverchie libazioni, in seguito a che la Corte pronuncia sentenza, scendendo sotto il minimo della pena prevista al § 142 C. p. - da 5 a 10 anni - e condanna il Vrecer al carcere per la durata di *quattro anni* e all'indennizzo di fior. 53 per spese funerarie e fior. 500 a titolo di indennizzo alla vedova Strucheli, da liquidarsi in separata sede.

* * *

Stamane si tiene il dibattimento contro l'ex proprietario di molino e lavanderia a Zaule, Giovanni Gregorio Covaz, imputato del crimine di truffa. Nel *Piccolo della sera* publicheremo l'atto d'accusa e le prime risultanze del dibattimento.

* * *

Domani si terrà il dibattimento contro Antonio Tissini, capofacchino, Francesco Fogolini, Pietro Bander, facchini e Pietro Pojani, agente di negozio, imputati del crimine di furto commesso di comune accordo, con la sottrazione di 20 barili di olio, di spettanza della ditta Paris & C.o, esistenti in custodia dei Magazzini generali al Punto franco.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La ferrovia di raccordamento. In relazione a quanto abbiamo scritto ierlaltro sulla ferrovia di raccordamento, la Direzione della Ferrovia dello Stato ci scrive una cortesissima lettera, per informarci che i nostri apprezzamenti si fondavano sopra informazioni non del tutto esatte. Per metterci in grado di conoscere esattamente la portata della sua domanda e i motivi che l'hanno determinata, la Direzione suddetta ci ha rimesso copia dell'istanza ch'essa ha indirizzata al Magistrato civico. Eccola testualmente:

L'eccelso i. r. Ministero delle ferrovie - per abbreviare la durata del trasporto delle merci (oggidì relativamente lunga) che per l'inoltro via Erpelle-Cosina, Divaccia, Lubiana, Tarvis, destinate per l'Austria inf. e sup. Boemia e Germania, vengono consegnate nella stazione Trieste-Portofranco, trovò di incaricare gli i. r. Uffici di Direzione ferroviaria interessati a questi trasporti, affine di evitare questi inconvenienti - che danneggiano in modo speciale il commercio di questo emporio - di prendere disposizioni opportune, rispettivamente di produrre proposte per ottenere congiunzioni più convenevoli dei treni merci rispetto le linee da contemplarsi.

Per ottenere una durata più breve dei trasporti, come è intenzione dell'eccelso i. r. Ministero delle ferrovie, le portrattazioni praticate dall'i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato in Trieste coll'i. r. priv. Società della ferrovia Meridionale nonchè colla i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato in Villaco dovettero in prima linea mirare ad ottenere un trasporto di merci più accelerato da Trieste-Portofranco.

L'i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato è quindi intenzionata d'introdurre sul locale binario-d'allacciamento alla Riva anche di notte tempo e precisamente fra le ore 9 di sera e le ore 6 di mattina tre ed in caso di gran affluenza di merci anche quattro treni a rimorchio, applicando le misure di sicurezza fin' qui osservate.

Durante il giorno il movimento dei treni a rimorchio resta limitato come finora al treno viaggiante al meriggio.

In vista dell'importanza ed urgenza del progettato itinerario, che verrà possibilmente attivato già col 1. gennaio 1898, l'i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato ricerca codest' inclita Carica per la pronta evasione unitamente al Suo parere in proposito e si promette che il desiderio verrà accolto favorevolmente, inquantochè questo tende al vantaggio del commercio di Trieste.

L'i. r. Direttore delle ferrovie dello Stato
Borowiczka m. p.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi:

Per onorare la memoria della signora Rachele ved. Luzzatto: dai signori Enrico ed Emilia Vivante, corone 25.

Raccolte alla Csarda Weber, dal buon bicchier Galatti, corone 4.10; raccolti al „Tirolese" in S. M. M. sup. dagli amici de sior Andrea per il suo onomastico, corone 5; da N. N. per un avviso non pubblicato, cent. 80.

Un legato alla „Lega Nazionale." In esecuzione alle disposizioni di ultima volontà del compianto sig. Isacco di Davide Morpurgo, l'avv. Ettore Richetti rimise alla Direzione del gruppo locale della *Lega Nazionale* il legato di corone 200, ad incremento degli scopi umanitari e patriottici della federazione scolastica delle provincie italiane dell'Austria.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale nell'ultima seduta accordò sanatoria alla spesa di fiorini 408.64 per la fornitura d'indumenti a poveri triestini ed accordò allo stesso scopo un ulteriore credito di f. 200; accordò sanatoria per la spesa di f. 19.83 per lavori di ristauro al coperto dell'appostamento dei vigili in via della Guardia; ed approvò la spesa di f. 140 per lavori nella soffitta annessa al quartiere del custode nell'edificio del Museo Antichità.

Scontri di cassa. Negli scontri di cassa praticati presso la civica Esattoria il 15 e 20 novembre le esistenze di cassa furono trovate in perfetto ordine.

L'esposizione di belle arti, al Circolo Artistico, è aperta ogni giorno, oltrecchè dalle 10 ant. alle 4 pom., anche alla sera dalle 7 alle 9, con illuminazione elettrica.

Conferenza geografica. Nella sala del Casino Schiller, il signor Giorgio Werner tenne iersera una dotta e geniale conferenza intorno ai viaggi polari di Nansen e di Andrèe.

Di mano in mano che il conferenziere esponeva allo scelto, se non numeroso uditorio, le vicende dei due arditi esploratori, l'astronomo e geografo sig. Weltner illustrava con bellissime proiezioni i momenti più salienti delle spedizioni e i paesaggi più pittoreschi di quelle regioni così diverse dalle nostre, ma pur tanto poetiche nella loro fredda o bianca solitudine, piena di mistero e di suggestione.

Troppo in lungo ci condurrebbe il riassumere, sia pure per sommi capi, la erudita lettura del sig. Werner e il descrivere anche rapidamente le magnifiche proiezioni del sig. Weltner. Ci limitiamo a constatare che il paio d'ore colà trascorse fu, per noi come per il pubblico, divertente ed istruttivo.

Gli egregi signori Werner e Weltner, alla fine di ciascheduna delle due parti, nelle quali era divisa la conferenza, furono meritamente e vivamente applauditi.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

Dal signor Quinto Segrè per onorare la memoria della madre dell'amico dott. Attilio Luzzatto, corone 10 a favore della Guardia medica.

Dal signor Luigi Jacchia, per onorare la memoria della compianta signora Rachele ved. Luzzatto, corone 10 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

— Per onorare la memoria della compianta signora Rachele ved. Luzzatto, furono fatte inoltre le seguenti elargizioni direttamente:

alla Guardia medica: dal signor Spiro Kvekvic corone 20; dal dott. Alfredo Brunner corone 20; dal dott. V. Tedeschi corone 20;

all'Asilo infantile israelitico, dalla signora Natalia de Goldschmiedt cor. 30.

— Alla Società di soccorso per fanciulle „Albertinum" pervennero: dalla baronessa Emma de Lutteroth, in occasione di un lieto avvenimento cor. 100; da una anonima benefattrice cor. 200.

— Il signor Stefano Pototschnig per onorare la memoria della signora Nina vedova Donati madre dell'amico Alessandro Donati elargì alla Guardia medica cor. 20.

— Il signor Marco Morpurgo rimise ai signori Capi della Comunità israelitica corone 10, por onorare la memoria della signora Rachele vedova Luzzatto, a favore del fondo „Nuovo tempio Israelitico„.

— Dal signor C. Lotti corone 10, a favore della Fraternita israelitica di Misericordia per onorare la memoria della compianta signora Rachele Luzzatto.

— Il signor Giuseppe Pizzul-Cignola per onorare la memoria della madre del dott. Attilio Luzzatto elargì alla Guardia medica cor. 30.

Il cuore dei lettori. A favore della povera famiglia Ferlinz ci sono pervenuti i seguenti importi: dalla Deronte Agrumaria cor. 5; dal sig. Mor. de N.... cor. 20; dai signori V. e A. Segrè per onorare la memoria della madre del dott. Attilio Luzzatto cor. 20.

La cisterna comunale di Santa Croce. Apprendiamo che la Delegazione municipale aggiudicò la costruzione della cisterna comunale nel villaggio di S. Croce, sul Carso, all'imprenditore signor Pierantonio Piccin.

Per chi commercia con la Germania. All'Ufficio di Borsa è i spezionabile una comunicazione del Ministero del commercio concernente la nuova legge germanica sul commercio del burro, dei formaggi e dei rispettivi surrogati.

Per i fornitori. All'Ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale riflettente una fornitura di materiali da letto per il Ministero belga della guerra.

La copertura del torrente delle Settefontane. Il 12 corr. presso il Magistrato civico si esperirà pubblica asta per aggiudicare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di fior. 18,500 v. a. i lavori di continuazione della copertura d'un tratto del torrente delle Settefontane.

Le offerte, scritte sopra bollo di soldi 50 e suggellate, devono essere presentate sino all'ora dell'asta alla Sezione tecnica magistratuale IV.

Il prospetto dei lavori e le condizioni d'asta sono ispezionabili presso la sezione tecnica municipale, al terzo piano del palazzo del Comune.

La deliberazione della impresa è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

Importazione vietata. Secondo una partecipazione ufficiale, il governo di Malta ha vietato l'importazione di pelli da qualunque porto soggetto a quarantena o da qualunque luogo, dove esista malattia di bestiame, prima che le stesse pelli siano disinfettate.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Albatros* a Aden nei giorni 4, 11, 14, 18 e 25 corr. alle 8.25 ant.

Arrivo. Ieri, proveniente da Pola, giunse nel nostro porto l'i. r. *yacht Miramar*, il quale rimarrà qui a disposizione dell'imperatrice Elisabetta.

Arrigo Serato alla Filarmonica. Ancora una volta la Direzione di questo fiorente sodalizio ha saputo procurare ai propri soci una serata di puro e reale godimento artistico, offrendo loro l'occasione di ammirare ed applaudire uno dei più giovani ed acclamati violinisti italiani.

Sorto da due o tre anni sull'orizzonte dell'arte, Arrigo Serato ne è una delle più fulgenti promesse. Dal padre suo Francesco, il grande violoncellista che il pubblico nostro ha acclamato alcuni mesi or sono col quartetto bolognese, egli ha ereditato la purezza e la elevatezza dell'intendimento artistico; dalla natura egli ha avuto in dono uno squisito sentimento musicale, che congiunto ad uno studio illuminato e indefesso, ha fatto di lui, quantunque ancora giovanissimo, uno dei migliori e dei più acclamati concertisti di violino. Come tutti i musicisti che possiedono una propria fisonomia artistica e che hanno da dire qualche cosa di nuovo al loro pubblico, Arrigo Serato incanta con la magica purezza, con la finitezza squisita delle sue esecuzioni.

Virtuoso del violino, nel migliore e più largo senso della parola, egli possiede tutte le qualità per piacere, per affascinare l'uditorio: un'*arcata* dolce e vigorosa, una impeccabile purezza di stile ed una tecnica finita, che gli permette di affrontare con invidiabile sicurezza le più ardue difficoltà.

Il successo ottenuto da questo esimio violinista è stato iersera grandissimo. Le acclamazioni prodigategli dal pubblico affollato e distinto, nel quale si notavano moltissime eleganti signore, raggiunsero la massima intensità dopo l'esecuzione della *Polonaise* del Vieuxtemps, oltre alla quale, per corrispondere agli insistenti applausi, egli eseguì fuori programma lo *Zapateado* del Sarasate, trascinando il pubblico al più schietto entusiasmo ed emergendo singolarmente per l'esecuzione purissima dei *flautati*. La *berceuse* del Godard e la *Zingaresca* del Sarasate furono eseguite da lui in modo davvero irreprensibile. Nella prima il Serato seppe far vibrare con profondità di espressione patetica la corda del sentimento; nella seconda seppe dare pieno risalto alla scapigliatezza ritmica di quei canti zingareschi. Se questi numeri furono tali da solleticare maggiormente il gusto del pubblico, l'esimio concertista non fu al disotto del suo valore nella esecuzione del concerto del Mendelssohn (op. 64). Egli trattò l'*Allegro appassionato*, l'*Andante* e gli altri due *tempi* di questo famoso concerto, con slancio, passione e stile perfetto; e i grandi applausi tributatigli dal pubblico furono in tutto e per tutto meritatissimi.

Cooperò al concerto il distinto violoncellista sig. A. Cuccoli il quale con l'abilità tecnica che lo distingue e con bella e vigorosa *cavata*, eseguì una romanza dello Schubert, una *reverie* del Dunkler ed una romanza del suo maestro Francesco Serato, facendosi applaudire con grande calore.

Il m.o Ernesto Luzzatto fu, come sempre, un accompagnatore distinto ed impeccabile.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Amphitrite*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 30 u. s. il suo viaggio da Fiume per Porto Said.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Santos, diretto per Trieste, arrivò il 1. corr. a Fiume.

Il piroscafo *Espero*, lasciò il 30 u. s. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 30 u. s. il suo viaggio da Las Palmas per Pernambuco.

Cronaca del porto. Proveniente da Santos (Brasile) giunse ieri nel nostro porto il piroscafo della società „Adria" *Deak* carico di circa 50.000 sacchi di caffè per questa piazza.

Da Alessandria ieri alle 2 pom. arrivò il piroscafo del Lloyd *Bohemia* con 17 passeggeri e diverse merci.

Gli accidenti della navigazione. Il piroscafo del Lloyd *Leda* comandato dal capitano Mocolle, partito il 28 novembre in viaggio straordinario per Costantinopoli e scali intermedi, trovandosi la sera del 29 nov. presso lo scoglio S. Andrea, riportò dei danni alla macchina e domandò l'assistenza del piroscafo ungherese *Deak*, per farsi rimorchiare fino a Lissa.

Il *Leda* venne rimorchiato a Trieste dal piroscafo lloydiano *Dido*.

Da Messina telegrafano in data 1. corr.: Infierendo un terribile uragano da Maestro, il piroscafo a.-u. *Maria B.*, da Trieste e Metcovich per Palermo, fu rimorchiato qui dal piroscafo inglese *Alsatian*, il quale lo trovò in balia di cattivissimo maro con danni alla macchina: l'equipaggio per unanime deliberazione chiamò assistenza. L'*Alsatian* pretende L. st. 1000 per il salvataggio.

Telegrafano da Dover 30 novembre: Il piroscafo a.-u. *Ressel*, in viaggio da Smirne per Leith, sorpreso da terribile uragano, s'ingallonò e dovette rifugiarsi a Sheerness.

— L'altro ieri giunse qui il lloydiano *Memfi*, il quale durante il viaggio da Costantinopoli e porti intermedi per Trieste, ebbe rotte le ali dell'elica. Favorito dal vento potè giungere nei pressi di Lagosta, ove incontrò il lloydiano *Thalia* che lo prese a rimorchio fino al nostro porto, giungendo con un giorno solo di ritardo.

Spettacolo d'opera al Teatro Armonia. L'attuale impresa del Politeama, Steffenoni e C., ha assunto il Teatro Armonia per la stagione di carnevale, per darvi un corso di rappresentazioni di opera seria e semiseria. Gli spartiti scelti sarebbero: *Linda di Chamounix*, *Il barbiere di Siviglia*, con la sig.a Luisa Tetrazzini, la *Maria di Rohan*, di Donizetti, ed altre da destinarsi. Maestro direttore sarà il signor Giuseppe Grisanti; le masse orchestrali e corali sarebbero reclutate in buona parte altrove, essendo i migliori elementi del paese già scritturati per la stagione del Comunale. La stagione si aprirà al 18 corrente.

Così, mentre negli anni passati, quando il nostro massimo teatro, per ragioni di forza maggiore, leggi: mancanza di *cumquibus*, teneva chiusi i suoi battenti, non si trovava uno straccio d'impresario che volesse tentare la speculazione in uno dei teatri minori, ed il publico rimaneva privo di uno spettacolo d'opera, anche di modeste proporzioni, durante tutto il carnevale e la quaresima; quest'anno invece avremo due teatri aperti contemporaneamente a spettacolo d'opera. E' proprio il caso di esclamare: Troppa grazia, Sant'Antonio!

Politeama Rossetti. Per la serata d'onore del bravo baritono concittadino signor Ermanno De Filippi, il publico accorse a teatro in buon numero e fece cordialissime feste al *seratante* il quale, perfettamente in voce, eseguì la sua parte col massimo impegno e dovette replicare la celebre cabaletta del *Rigoletto*.

Dopo il secondo atto, il signor De Filippi eseguì molto bene la romanza dei *Due granatieri* di Schumann e di fronte agli applausi generali ed insistenti dovette accordarne la replica. Dopo questo pezzo all'egregio artista fu fatto omaggio di due corone d'alloro.

Applauditi nel *Rigoletto* la gentile signorina Biondelli, il tenore Salvaterra, il Montico e la signorina Borda.

Questa sera riposo.

Teatro Filodrammatico. *Ninetta* è una povera figliuola, che, tradita dal primo amante, scende verso la solita china. Il *Conte d'Arcole*, un giovanotto, comune anche lui nella vita - intelletto e cuore mediocri - ne fa la propria amante e la tiene per quattro anni - mentr'ella gli è compagna devota e fedele, - rendendola anche madre di una bambina ch'egli riconosce ed alla quale dà il proprio nome. Ma portato dall'ambizione a volere un seggio alla Camera, vuol servirsi del matrimonio quale uno sgabello che l'aiuti a salire e abbandona *Ninetta*. Ma c'è anche qui quello che il Donnay chiamerebbe la *Douloureuse*: il *redde rationem*: la moglie tradisce il *Conte d'Arcole* con un amico; egli la scaccia e *Ninetta*, che ritorna per rivedere, prima di partire, la propria bimba ch'era rimasta alla madre di lui, gioisce per un istante nel veder punito da una donna quegli che ha tradito lei; poi, disamorati o delusi ambidue, gli propone di riunire le loro sorti. Le nostre sventure, gli dice, possono affratellarci - noi possiamo ancora, uniti, ritrovare la felicità che entrambi credevamo perduta per sempre.

Questo il *caso* osservato dal Lopez e portato sulla scena: un caso che può essere benissimo uno squarcio di vita vera e che potrebbe dimostrare anche come non sempre si abbia ragione di spezzare i legami dell'amore libero per cercare il matrimonio, specialmente quando tali legami sono cementati dalla nascita di un bimbo. Cercando, nel matrimonio, la salvezza, si può anche naufragare, come naufraga infatti, quel povero *Conte d'Arcole*. „Facciamo tante volte noi le loro vendette, quando voi le abbandonate - esclama *Ninetta*, a mo' di conclusione; - è giusto che esse (le mogli) facciano qualche volta le nostre". Tradimento per tradimento, dunque; la pena del taglione.

Fu detto altrove che questa *Ninetta* era un'apologia del libero amore e una crociata contro il matrimonio. A noi non pare. Se un ammaestramento si può e si deve trarre da questa commedia, esso non va, a nostro avviso, al di là dell'ammaestramento che si può trarre da un fatto qualunque della vita, preso singolarmente. E non ci sembra che il Lopez tenda a generalizzare, a presentare una *tesi*, piuttosto che a riprodurre un lembo di vita contemporanea. Nella sua fisiologia del matrimonio, del resto, il Balzac pretende che i matrimoni più felici siano quelli degli uomini che sposano le proprie amanti e fa anche delle statistiche, che risultano favorevoli per queste unioni, raffrontate con le altre. A insistere su ciò v'è da farsi lapidare dalle signorine e più ancora dalle mamme; ma questo non vuol dire che *Ninetta* non abbia diritto di pensare un po' come Balzac e di sentire nel suo *io* di amante, rimasta devota e fedele, che lei, se il *Conte* l'avesse sposata, l'avrebbe reso felice, mentre l'altra, la signorina ingenua e per bene, lo inganna. Ed è uno scoppio naturale di vendetta feminile quel *To'! qua un bacio* ch'ella, in astratto, manda all'adultera lontana, nell'apprendere il suo tradimento.

Il Lopez, dunque, ch'è un lavoratore serio e coscienzioso, ci presenta anche con questa sua *Ninetta*, come nel *Segreto*, come nel *Di Notte*, e più ancora, anzi, che in quelle commedie, un lavoro pensato, maturato, non un'abborracciatura volgare; nulla evvi nell'organismo di questa commedia che sia incongruente e stonato, salvo forse qualche dettaglio di poca importanza; tutto vi procede a fil di logica, tanto che, date le premesse, le conclusioni sono sempre giuste e non fanno una grinza. Qua e là qualche crudezza è eccessiva, ed anche inutilmente eccessiva, ma mentre si può protestare contro la frase, non accade mai di gridare all'assurdo dinanzi alla situazione. Pure, nonostante tali pregi, nonostante la giusta visione e percezione dei fatti che presenta, questa commedia del Lopez ci sembra destinata al *buon* successo, come fu quello di iersera (ci furono due chiamate dopo il secondo atto e tre dopo il terzo), ma non al *grande* successo, e ciò perchè il lavoro, nonostante la sincerità artistica con cui è scritto, risente di alcune ingenuità nella fattura e sopratutto è fiacco e sbiadito nel dialogo. Il primo atto, in particolare, apparisce vuoto e incolore perchè è dialogato poveramente; la presentazione di quell'ambiente di *viveurs*, che giocano al loro Club e ricevono delle donnine eleganti, sarebbe potuto riuscire una cosina graziosa, se l'autore vi avesse posto qualche po' di umorismo; invece, vi mancano completamente il gas, il bagliore, la fosforescenza. In genere, la corda del riso manca nella cetra artistica del Lopez; la nota drammatica e quella dell'ironia, invece, trovano vibrazioni passionali e singulti di pianto umano, sebbene l'autore, aristocratico nella sua arte, eviti con cura le stamburate e gli effetti volgari e preferisca attenersi alla semplicità. Ed è bene, se questa gli fa scrivere scene così sentitamente vere, come son quelle con le quali si chiudono il secondo atto ed il terzo.

In conclusione: il Lopez, che da qualche anno va cercando una strada nell'arte del teatro senza mai averla propriamente trovata, vi è pervenuto ora con questa *Ninetta*? Sì, per il concepimento e la sobrietà e la serietà del lavoro e per la giustezza della visione artistica; non ancora per la *forma*, alquanto impacciata e ondeggiante, senza la snellezza e la scorrevolezza che agevolano il cammino del successo.

La recitazione data iersera a questa nuova commedia del Lopez, fu buona, e vi fu specialmente applaudita la signora Clara Della Guardia.

Questa sera si riprendono le repliche dei *Corvi*.

Teatro Fenice. Il *D' Artagnan* è oramai alla settima replica, ma l'affluenza del publico si mantiene rilevante. Anche ieri gli esecutori si ebbero molti applausi e dovettero concedere i soliti *bis*.

Oggi ottava replica del *D' Artagnan*. Quanto prima serata d'onore della gentile e brava signora Italia Del Lago.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

98

Il compito non era facile; Frantz non disperava di arrivare al suo scopo, seguendo le indicazioni che, a mezzo della levatrice indicatagli da lord Welby, avrebbe potuto avere sul conto dei rapitori del fanciullo; e dovevano essere gli stessi che avevano rapito Bianca.

Intanto che Frantz, il piccolo Carlo, e gli altri si mettono in via per Bordeaux, noi andremo a ritrovare altri personaggi della nostra storia. John - come i lettori ricorderanno - aveva cacciato Bianca nella carrozza. Riavuta in sue mani la sciagurata signora, egli voleva sapere che cosa fosse accaduto di Sisto De Noirlieu, e perciò andava al mulino. La carrozza filava rapidamente nella notte. Quando fu giunto vicino all'eremitaggio del vecchio dalla gran barba bianca, John pensò che non era prudente condurre Bianca con sè. Prima di tutto a lui conveniva accertarsi intorno alla sorte del suo padrone. Fermati i cavalli, aprì la portiera dicendo a Bianca:

— Scendete.

La povera donna, avvilita, affranta non era più in caso di resistenza. E obbedì.

— Dal momento - le disse John - che voi non volete dirmi che cosa è stato del mio padrone, dovrò occuparmene io!

— Al mulino? - domandò Bianca con un lampo negli occhi.

Il furfante notò quel lampo. La signora De Conderan aveva pensato che il vecchio, così come l'aveva liberata una volta, l'avrebbe soccorsa anche in quella occasione, aiutandola ad uscire dall'agguato in cui era caduta. John non indovinò, naturalmente, questo pensiero, ma comprese che a Bianca non dispiaceva di essere condotta al mulino. E perciò si compiacque del pensiero che aveva avuto di non portarvela.

— Siccome se vi lasciassi qui - riprese il furfante - voi profittereste della libertà per fuggire, io vi attaccherò a un albero.

— Dio mio! - mormorò Bianca.

— Io starò assente un paio d'ore a dir molto. Dopo penserò al caso vostro.

La signora De Conderan non ebbe neanche la forza di protestare. John la legò pei polsi a un albero. Poi attaccò poco lontano i cavalli della carrozza, e si allontanò rapidamente in direzione del mulino. Bianca rimase sola.

La notte era scura. Le luci delle lanterne della carrozza somigliavano a due occhi di belve. Il vento soffiava con grande violenza. Di tanto in tanto i cavalli nitrivano, raspando il suolo con impazienza.

. . . .

John camminava presto, col cuore stretto dall'angoscia. Egli tremava all'idea che fosse accaduta qualche disgrazia a Sisto De Noirlieu, e non sapeva spiegarsi che cosa fosse accaduto. Avvicinandosi al mulino, udiva di tanto in tanto, portato sulle ali del vento, l'abbaiare dei terribili cani. E allora affrettava il passo, pur domandandosi in qual modo avrebbe potuto farsi udire dal vecchio che abitava quelle rovine.

Quando fu giunto alla porta fischiò acutamente, e con quella modulazione che il vecchio stesso gli aveva indicato. I cani, che avevano abbaiato furiosamente udendo qualcuno che si avvicinava, tacquero subito. Dopo poco tempo, udì una voce che chiedeva di mala grazia:

— Chi c'è?

— Io... sono John!

Parve all'uomo di fiducia di Sisto De Noirlieu di udire come un sospiro di soddisfazione. In quel mentre la porta si aperse, il vecchione dalla lunga barba comparve sulla soglia.

— Eccomi finalmente! - disse John.

Il vecchio lo guardava in un modo singolare.

— E che cosa vuoi? - domandò.

— Come? Non lo indovinate?

— No davvero!

— Vengo a domandarvi come mai la prigioniera sia libera.

— Lo sai anche tu?

— Sì.

— E' libera in un modo assai semplice. Sono io che l'ho messa in libertà!

John trasalì.

— Voi? - disse.

— Io.

— E perchè?

— Perchè tu mi hai ingannato... perchè tu e il tuo padrone siete due impostori che vi siete presi giuoco di me... perchè quella donna è innocente.

John era stupefatto. Egli si domandava se era un cattivo sogno quello che faceva. In qual modo il vecchio aveva saputo la innocenza di Bianca?

— E il mio padrone? - domandò finalmente.

— E' qui.

— Qui?

— Appunto.

— E che fa?

Il vecchio fece un gesto solennemente enfatico.

— Egli espia! - disse.

John trasalì bruscamente.

— Espia? - ripetè.

(Continua)

Teatro Armonia. Per indisposizione dell' attrice di corte signora Adele Sandrock, le tre recite che dovevano aver luogo li 3, 4 e 5 dicembre, sono state definitivamente sospese.

Un casetto tragicomico. - Il morto risuscitato, ovvero: Il brutto scherzo di un figlio che vuol denari. La cronaca cittadina ha avuto più volte, in passato, da occuparsi del giovane Vincenzo O. il quale, con le sue stranezze, coi suoi eccessi, aveva messo a rumore il rione in cui abitava, provocando agglomeramenti di curiosi, i quali, con la facile e superficiale emotività delle folle, commentavano i fatti giudicandoli dalle apparenze e compiangevano il giovanotto, come se fosse stato vittima di maltrattamenti e di angherie da parte della sua famiglia. La verità era invece che il giovanotto non ha mai dato ai suoi genitori che dispiaceri ed imbarazzi e che se mai essi hanno qualche cosa da rimproverarsi a suo riguardo, è soltanto, forse, un po' di soverchia arrendevolezza, perfettamente spiegabile, del resto, col fatto, che essi sapevano come il cervello del loro figlio non fosse di una solidità a tutta prova, il che li induceva a non contrariarlo troppo. I clamori e le scenate del giovane avevano sempre per substrato qualche richiesta di denaro e si complicavano con le vicende di un amoretto, che non riscoteva del tutto l'approvazione della famiglia. Il giovane fu ricoverato più volte nelle sale d'osservazione, donde usciva appena rientrato in possesso della calma; una volta ne fuggì.

Finalmente un bel giorno parve cambiato: non più scenaccie, non più richieste eccessive di denaro; soltanto l' amoretto persisteva tenace, il che parlava piuttosto a favore che a danno del giovane.

Per incoraggiarlo a perseverare nel nuovo atteggiamento, visto che la ragazza era povera sì, ma buona e onesta, i genitori di Vincenzo O. acconsentirono al matrimonio, che fu ben presto effettuato. Il giovane trovò impiego a Gorizia e gli sposi si stabilirono colà, in un appartamentino al cui ammobigliamento aveva provveduto con amorosa cura la mamma di lui, la quale si recava spesso a visitarli... e mai a mani vuote. Tutto pareva dunque finito e la famiglia O. aveva tratto un grande sospiro di sollievo.

Ma un brutto giorno la signora O., recatasi a Gorizia per fare una delle solite visite alla nuora ed al figlio, non ve li trovò più. Ripreso forse da uno degli antichi suoi accessi di stramberia, Vincenzo aveva venduto tutto ed era partito con la moglie per ignoti lidi. La signora O. tornò a casa desolata, ma col sicuro presentimento che le notizie della coppia non avrebbero tardato a giungere; il denaro ricavato dalla frettolosa vendita dei mobili, non poteva durare a lungo....

Le notizie vennero infatti, e prestissimo; Vincenzo si trovava a Budapest, via tale, numero tale,.... e chiedeva danaro. Questa volta poi la famiglia decise di tener duro; non fu risposto nè a quella richiesta, nè ad altra successiva. I genitori intendevano in tal modo di costringere il giovane a tornare qui o a Gorizia.

L'altra notte, mentre la famiglia era tutta immersa nel sonno, un fattorino telegrafico rimetteva alla signora O. il seguente laconico dispaccio:

„Cencio morto, colpo *revolver*."

S'imagini ognuno la costernazione che s'impadronì di quella famiglia; erano pianti e grida delle sorelle, mentre i genitori già in cuor loro si rimproveravano la soverchia severità usata verso il figlio. Col primo treno la signora O. partiva per Budapest assieme ad una figlia, mentre qui il padre concludeva con l'impresa Zimolo il contratto per i funerali, compreso il trasporto della salma a Trieste e dava le disposizioni necessarie per la partecipazione del doloroso fatto ai parenti ed agli amici. La sarta di famiglia riceveva ordini premurosi per vestire a lutto le numerosissime signorine di casa, e si accingeva subito con tutta lena al lavoro.

Un telegramma identico era pervenuto alla famiglia della sposa ed anche là, naturalmente, angoscia, dolore, preoccupazione per la sorte della figlia e disposizioni relative.

Frattanto la signora O. proseguiva il suo viaggio, in quale stato d' animo è facile immaginare. Giunta finalmente a Budapest, prendeva una carrozza e si faceva portare all'indirizzo segnato nelle lettere del figlio. Saliva angosciata le scale, e poco dopo si trovava faccia a faccia con la nuora, che stava tranquillamente sbrigando le faccende domestiche. La giovane sposa fece alla signora O. un' accoglienza festosissima, che la colmò di stupore.

— Ben, e Cencio?!...

— Ah, sì adesso lo fazzo ciamar subito; el xe qua abasso in ostaria ch'el zoga alo carte.

Tableau! La sposa che, a quanto pare, nulla sapeva del tiro fatto da suo marito ai genitori, non riusciva a comprendere l'agitazione della suocera.

Frattanto capitava il terribile Cencio, il quale, ai rimproveri della madre, rispose semplicemente:

— Caspita! no ti volevi mandarme bezi, dovevo pur studiar qualcossa! Adesso i bezi che ti gavarà parecindi per i mii funerai, ti podarà darmeli a mi.

Il lieto evento fu comunicato alla famiglia col seguente telegramma: „Cencio ricuperato; segue lettera". E la lettera venne, con tutte le spiegazioni del fatto, che se si vedesse riprodotto in commedia farebbe esclamare agli spettatori: Cose impossibili! Dove si troverebbe un figlio così.. strambo, da procurare ai suoi genitori una simile angoscia?

Eppure questo figlio esiste e si chiama Vincenzo O. Speriamo che sia questa l'ultima ch'egli ha fatta ai suoi genitori!

Echi dell' aggressione zingaresca. Lo zingaro Giuseppe Mayer di cui riferimmo le gesta malandrinesche, si trova tuttora degente al civico ospedale. Il suo stato va migliorando. A quanto rileviamo ulteriormente il ferito, i due Cari (arrestati dopo che volevano liberarlo) ed il giovanetto che riuscì a scappare, la sera in cui avvenne l'aggressione, si trovavano dalle 9 alla mezzanotte in un' osteria di via della Scorzeria ove mangiarono e bevettero trattandosi generosamente. Dalla mezzanotte in poi si recarono in una trattoria di via del Torrente e vi rimasero sino all'una. Ivi pure si trattarono bene, ed il giovanetto lasciò vedere una borsa in cui luccicavano parecchie monete d' oro e di argento. Fu uscendo di là che videro passare l'assistente postale, aggredito dal Mayer e dal giovanetto più tardi presso la via Amalia.

2 decembre 1897